

IN RICORDO DEL MILITANTE DEL FDG MILANESE COLPITO A MORTE NEL MARZO DEL 1975

# Sergio Ramelli: una storia che a molti fa ancora paura

On line, a quarant'anni dall'aggressione del giovane studente milanese, un sito internet a lui dedicato

“ Sono trascorsi 40 anni dalla morte di Sergio Ramelli ma il suo ricordo è più che mai vivo in chi lo ha conosciuto e in intere generazioni di giovani che ne hanno condiviso le idee e lo stile di vita tramandandone l'esempio. Molte le iniziative che verranno intraprese quest'anno, in tutta Italia per onorarne il martirio. Questo sito è stato creato appositamente per segnalarlo”. Con queste parole, tanto chiare quanto intense e significative, viene descritto, in home page, lo scopo della nuova piattaforma on line (www.sergioramelli.it) dedicata al giovane studente milanese colpito a morte esattamente quarant'anni fa.

E' infatti il 13 marzo 1975 quando "un ragazzo di 18 anni viene aggredito sotto casa. Due persone gli spappolano il cranio a colpi di chiave inglese. Muore dopo 47 giorni di agonia. Chi era la vittima - si legge ancora sul sito - e perché fu ucciso con tanta violenza? In che clima era maturato quell'omicidio così bestiale? E chi erano i carnefici: teppisti, killer professionisti, mafiosi? No, studenti universitari di Medicina. Perché uccisero, allora? Forse accecati dall'ira,



dalla gelosia o dalla paura? No, neppure conoscevano la loro vittima. Colpirono solo in nome dell'odio politico. Ci vollero dieci anni per assicurarli alla giustizia, ma oggi è finalmente possibile ricostruire tutte le tappe di quella tragica vicenda.

Come in un thriller ci si muove tra atti giudiziari, articoli di giornali e testimonianze dirette per scoprire che ad armare la mano degli assassini fu una spietata ideologia, che in Italia aveva - ed ha - importanti complicità, potenti connivenze e forti

leve di potere. Ecco perché questa è una storia che fa ancora paura". Una storia che in molti non si stancano di raccontare. Attraverso un libro (di cui verrà prossimamente pubblicata la settima edizione, aggiornata ed ampliata), uno spettacolo

teatrale, una serie di intitolazioni pubbliche in varie città d'Italia, un documentario, una mostra in pannelli in cui è illustrata la storia di Sergio. E anche canzoni, che nel corso degli anni i cantautori identitari hanno dedicato al "giovane militante dai capelli lunghi". Cronaca dunque, ma anche emozioni, partecipazione (sono oltre undicimila gli utenti che seguono la pagina facebook collegata al sito), entusiasmo, voglia di ricordare nonostante ci sia ancora chi tenta di impedire che la memoria di questo giovane Esemplario di coerenza ideale sia tramandata. E anche e soprattutto Amore, per Sergio e per sua mamma Anita, che lo ha recentemente raggiunto e per tutti coloro che, con il loro sacrificio, hanno dimostrato cosa significa credere veramente in qualcosa di sacro e puro.

Che ora, grazie a chi ha creato e cura questi nuovi spazi in rete, possono raggiungere e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, che conoscendo la storia di Sergio potranno sicuramente diventare più consci e consapevoli di ciò che conta veramente.

Cristina Di Giorgi

CORDOGGIO NEL MONDO SPORTIVO, PROFONDA COMMOZIONE ESPRESSA DAL CONSOLE ITALIANO IN SUDAFRICA

## Città del Capo: muore Linda Scattolin

La triatleta era stata vittima di un incidente automobilistico insieme alla collega Edith Niederfriniger

Linda non ce l'ha fatta, il suo cuore ha smesso per sempre di battere. Coinvolta in un grave incidente stradale, sabato scorso, mentre si stava allenando in bicicletta insieme a una compagna della nazionale italiana a Città del Capo, Sudafrica. Protagonista, suo malgrado, di questa triste vicenda di cronaca, è Linda Scattolin, la triatleta di Ponte San Nicolò (Forlì).

È deceduta nel pomeriggio, in un ospedale di Città del Capo, dove era ricoverata da sabato in condizioni disperate. Nei giorni scorsi era stata sottoposta a un primo delicato intervento chirurgico ed era mantenuta in coma farmacologico.

Linda Scattolin era stata travolta da un autobus, che trasportava una squadra di rugby, e che, forse, per dei problemi ai freni, ha reso inevitabile l'incidente travolgendo lei e l'altoatesina Edith Niederfriniger mentre si allenavano in bicicletta. Tre i morti nel violento impatto. Ma al triste bilancio, purtroppo, si aggiunge una quarta vittima, la nostra atleta padovana. Subito dopo l'incidente, le atlete Linda ed

Edith erano state trasportate in elicottero in due ospedali con diverse specializzazioni e ricoverate in terapia intensiva. Ma chi versava in condizioni già molto critiche era la padovana. L'atleta aveva riportato diverse fratture, coinvolgendo anche alcune vertebre con importante trauma cranico. I medici hanno temuto subito lesioni a livello cerebrale perché Linda non era in grado di parlare. La ragazza è stata immediatamente messa in coma farmacologico. Poi i medici sono intervenuti per la rimozione di un vasto ematoma alla schiena, in attesa di una seconda operazione al cervello, sempre per ridurre la pressione provocata da un ematoma.

Sembrano migliorare le condizioni di Edith, che lamentava una profonda ferita a un fianco asaturata con diversi punti. La ragazza altoatesina, che ha riportato anche una frattura alla clavicola, è stata anche lei operata per ridurre la frattura a tibia e perone con introduzione di placche metalliche.

L'incidente aveva sconvolto il mondo dello sport padovano che si era subito mobilitato



per aiutare le famiglie delle due atlete a sostenere le spese mediche. Profonda commozione e dolore espresse dal Console Italiano in Sudafrica "La Federazione Italiana Triathlon

e tutto il mondo del triathlon piangono la scomparsa di Linda Scattolin. "Ciao Linda. Riposa in Pace" conclude la nota.

Chantal Capasso

VERCELLI: GRAVE EPISODIO IN UN ISTITUTO ALBERGHIERO DI VARALLO

## Bullismo sotto gli occhi del prof

Vittima una ragazzina disabile, presa a calci e sputi da due compagni di classe

L'episodio è di quelli che fanno rabbrivire per la gravità di quanto avvenuto: in un istituto alberghiero di Varallo, nel vercellese, una ragazzina disabile è stata aggredita da alcuni compagni di scuola. Che l'hanno presa a calci e sputi davanti agli occhi dell'insegnante, che in quel momento

si trovava in classe e ha lasciato fare i bulli, senza intervenire in alcun modo.

Stando a quanto ricostruito dai carabinieri di Borgosesia, che sono intervenuti sul posto ed hanno provveduto ad identificare e denunciare i responsabili del pestaggio (pare si tratti di un gruppo di tre persone,

due ragazze ed un ragazzo, tutti di sedici anni), mentre due di loro se la prendevano con la compagna disabile, la terza riprendeva la scena con il telefonino.

Il filmato, che poco dopo gli studenti si sono passati tra loro tramite messaggistica istantanea e che hanno diffuso anche sui social network, è

stato in seguito rimosso dai militari, che hanno comunque visionato ed acquisito il materiale. Nel video comparirebbe anche l'insegnante, che assiste alla scena: a tal proposito gli investigatori stanno valutando la sua posizione. E anche la scuola ha avviato un'indagine interna. "Quello successo alla scuola di Varallo, come altri casi avvenuti in passato, è un episodio gravissimo che non dovrebbe mai accadere" dice Antonio Catania, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale di Vercelli. Ed aggiunge: "Ho appena

chiesto una relazione dettagliata al dirigente della scuola dove è avvenuta l'aggressione per valutare l'eventuale responsabilità, sia dei ragazzi presenti in classe che dell'insegnante".

Di fronte a tanta violenza, la reazione sui social non si è fatta attendere: "non è normale, non è una cosa accettabile, non è semplicemente una cosa umana" hanno scritto gli altri studenti della scuola in cui è avvenuta l'aggressione, denunciando online la loro volontà di dire no al bullismo.

Clara Lupi